

Miszelle

Eugenio Villa*

Sull'unità dei trattati *de barbarismo*, *de soloecismo* e *de acyrologia* di Polibio di Sardi

<https://doi.org/10.1515/phil-2020-0131>

Keywords: Polibio di Sardi, acirologia, critica testuale, grammatica antica

Una decina di manoscritti vergati tra la metà del XIII e l'inizio del XVI secolo riporta cinque brevi opuscoli grammaticali attribuiti a un certo Polibio di Sardi:¹ *περὶ βαρβαρισμοῦ* (*barb.*), *περὶ σολοικισμοῦ* (*sol.*), *περὶ ἀκυρολογίας* (*ac.*), *περὶ σχηματισμοῦ* – probabilmente da correggere in *περὶ μετασχηματισμοῦ* (*met.*) – e *περὶ τῶν τῆς κατασκευῆς εἰδῶν* (*spec.*). Tra questi, i primi tre appaiono strettamente connessi tra di loro in quanto, a introdurre la trattazione sul barbarismo, troviamo una definizione per gradi degli “errori relativi alle parole” che individua per l'appunto barbarismo, solecismo e acirologia:

τῶν περὶ τὰς λέξεις ἀμαρτημάτων ἃ μὲν περὶ μίαν λέξιν γίνεται, ὡς ὁ βαρβαρισμός, ἃ δὲ περὶ λόγον, ὡς ὁ σολοικισμός, ἃ δὲ περὶ ἐναλλαγὴν λέξεως ἐν συντάξει, ὡς ἡ ἀκυρολογία.²

1 Una fragile ricostruzione su chi potesse essere questo *grammatikós* si trova in Ch. Jones, “Polybius of Sardis”, *Classical Philology* 91, 1996, 247–253. Per i manoscritti utilizzo le sigle stabilite da M. G. Sandri, *Trattati greci su barbarismo e solecismo. Introduzione ed edizione critica* (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 135), Berlin 2020. In particolare, alla famiglia **α** appartengono i codici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 152 (**V**), Oxford, Bodleian Library, Bar. 216 (**x**), Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2552 (**e**), Salamanca, Biblioteca Universitaria, 242 (**S**) e alla famiglia **β** i codici Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 87.10 (**F**), Madrid, Biblioteca nacional de España, gr. 4576 (**L**), Madrid, Biblioteca nacional de España, gr. 7211 (**N**), Praga, Národní knihovna České republiky, XXV C 31 (**Q**), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. X 26 coll. 1305 (**M**).

2 Le più recenti edizioni critiche degli opuscoli polibiani sono contenute in Sandri (n. 1) 237–244 e E. Villa, *Polybii Sardiani: De barbarismo, soloecismo et acyrologia. Un esperimento di edizione critica*, Tesi di Laurea, Udine 2016.

***Indirizzo di corrispondenza:** Eugenio Villa, Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, Piazza dei Cavalieri 7, Pisa, IT-56126, E-Mail: eugenio.villa@sns.it

Seppur in maniera latente, anche la *recensio* sembra confermare questo legame; infatti, delle due famiglie che trasmettono gli opuscoli polibiani, i testimoni della prima (α) riportano *barb.* seguito da *sol.* e quelli della seconda (β) riportano *sol.* seguito da *ac.* (e *met.* e *spec.*), ai quali va poi aggiunto il Paris, Bibliothèque nationale de France, supplement grec 58 (**R**)³ che riporta soltanto *ac.* e l'inizio di *met.* *Sol.* svolge quindi la funzione di *trait d'union* tra i capostipiti α e β , suggerendo che l'*Ausgangstext* conteneva *barb.* seguito da *sol.* e *ac.*, o come tre sezioni di uno stesso opuscolo grammaticale o come tre opuscoli comunque da leggere assieme. La divisione dei tre testi nel corso della tradizione andrà attribuita alla scelta dei copisti: difficilmente una caduta materiale può comportare la perdita di una sezione lasciando le altre intere.⁴

Tuttavia, a causa del fatto che nessun manoscritto trasmette assieme i tre testi, essi non sono mai stati pubblicati in una stessa sede: nel 1759 Iriarte trascrisse *sol.* e *ac.* da **L** nella relativa scheda catalografica, segnando poi le varianti di **N** in quella dedicata a quest'ultimo,⁵ nel 1831 Boissonade pubblicò *barb.* e *sol.* a partire da **e** (il quale è l'unico della classe α a riportare indicazione circa titolo e autore),⁶ nel 1833 Cramer pubblicò *barb.* e *sol.* a partire da **x**⁷ e nel 1867 Nauck curò la prima edizione critica di *barb.* e *sol.* a partire dalle edizioni di Boissonade e Cramer.⁸ In particolare, Boissonade, Cramer e Nauck, disponendo solo di testimoni del ramo α , ritenevano che *barb.* e *sol.* fossero le uniche due sezioni di una stessa opera che Boissonade separa inoltre esplicitamente da *ac.*⁹ Questa stessa distinzione si trova poi nella voce dedicata a Polibio di Sardi dalla *RE*¹⁰ ed è sopravvissuta anche nella recente edizione critica curata da Sandri, la

3 Descrizione in C. Astruc/C. Belon/M.-L. Concasty/Ch. Förstel, *Catalogue des manuscrits grecs. Supplément grec numéros 1 à 150*, Paris 2003, 209–210. Il manoscritto è assente nello studio di Sandri perché non contiene *barb.* e *sol.*

4 Una situazione simile si riscontra nel *περί σολοικισμού* pseudo-erodiano: nell'introduzione vengono distinti solecismo, barbarismo e acirologia, i quali dovevano essere tutti presenti nell'*Ausgangstext*, ma “a un certo punto della trasmissione del trattato pseudo-erodiano sono andate smarrite le sezioni relative al barbarismo e all'*akyrologhía*” poi colmate con altri testi nel subarchetipo θ ; vd. Sandri (n. 1) 53.

5 Vd. J. de Iriarte, *Regiae Bibliothecae Matritensis Codices Graeci Manuscripti*, vol. 1, Madrid 1759, 148–149; 373.

6 Vd. *Anecdota Graeca*, vol. 3, ed. J. Fr. Boissonade, Paris 1831, 229–237.

7 Vd. “Anecdota Barocciana”, ed. I. A. Cramer, in: J. Ch. Hare (cur.), *The Philological Museum*, vol. 2, Cambridge 1833, 108–116.

8 Vd. *Lexicon Vindobonense. Accedit Appendix duas Photii homilias et alia opuscula complectens*, ed. A. Nauck, Sankt Petersburg 1867, 283–289.

9 Vd. Boissonade (n. 6) 229 n. 2: “Polybii ipsius exstat observatio de acyrologia”.

10 Vd. *RE* s.v. Polybios 14 (a cura di C. Wendel): “1) Περὶ βαρβαρισμοῦ καὶ σολοικισμού [...] 2) Περὶ ἀκυρολογίας”.

quale, nonostante circoscriva il suo studio ai trattati greci su barbarismo e solecismo – anche se uno dei suoi testi è inserito in una più ampia trattazione grammaticale, ella non la edita quindi per intero –, nondimeno in altri due casi mantiene la sezione dedicata all'acirologia dei testi che edita.¹¹ E si noti inoltre che, eccezion fatta per **Q**, nella descrizione del contenuto di ciascun testimone del ramo **β** Sandri parla sempre del “trattato sul barbarismo e il solecismo”,¹² nonostante tali testimoni, come già visto, contengano soltanto la trattazione sul solecismo.

Ac. non viene quindi stampato da quasi tre secoli e la trascrizione di Iriarte, oltre a riprodurre tutti gli errori di **L**, ne aggiunge di propri. Pertanto, offro qui di seguito l'edizione critica di *ac.* accompagnata da una traduzione e da alcune brevi note critico-testuali; essa deve comunque essere intesa e letta dopo l'edizione di *barb.* e *sol.* Per stabilire il testo ho collazionato tutti i testimoni noti, ossia **F**, **N** (assieme ai suoi *descripti* **L** e **M**), **Q** e **R**. Eccezion fatta per **F**, il quale omette la definizione di aciologia e la maggior parte degli esempi, gli altri testimoni presentano un testo abbastanza stabile, ma non mancano errori, riduzioni e ampliamenti, tutti registrati in apparato. In due casi sono intervenuto nel testo, ritenendo non soddisfacente la ricostruzione di **β**: a l. 1 ho integrato una negazione (<οὐ>) e a l. 4 ho corretto una desinenza (τραγωδοῖς in τραγωδούς).

La punteggiatura dei manoscritti è sostanzialmente omogenea, soprattutto grazie al fatto che il testo è composto da una serie di esempi giustapposti. **N** e **M** utilizzano solo la *teleía stigmé* per separare gli elementi delle enumerazioni sia asindetichiche sia polisindetichiche, **L** utilizza la *teleía stigmé* per le enumerazioni asindetichiche e il *díkolon* per le enumerazioni polisindetichiche e **F**, **Q** e **R** utilizzano la virgola con valore rematico e la *teleía stigmé* per separare gli elementi delle enumerazioni sia asindetichiche sia polisindetichiche; tutti indicano la fine del testo con *díkolon* seguito da trattino. Per rispettare la punteggiatura dei testimoni, senza tuttavia scadere in usi eccessivamente anacronistici, utilizzo la virgola per le enumerazioni asindetichiche, la *teleía stigmé* per le enumerazioni polisindetichiche e il *díkolon* seguito da trattino per segnalare la fine del testo.

¹¹ Vd. Sandri (n. 1) 21 n. 101, dove elenca i trattati polibiani: “Oltre a quello sul barbarismo e solecismo, un Περὶ ἀκυρολογίας (in una parte della tradizione manoscritta del suo Περὶ βαρβαρισμοῦ καὶ σολοικισμοῦ connesso a quel testo)”. I testi per i quali la studiosa pubblica anche la sezione dedicata all'aciologia sono il [5] e il [12].

¹² Vd. Sandri (n. 1) 87 [**F**]; 88 [**L** e **N**]; 93 [**M**].

Testo critico

- 1 Ἀκυρολογία ἐστὶ λέξις ἀνέμφατος τοῦ ὑποκειμένου διὰ τὸ ἐφ' ἐτέρου <οὐ>
κυρίως τετάχθαι οἷον εἴ τις λέγει χάρτην μὲν τὸν γεγραμμένον, βιβλίον δὲ
τὸ ἄγραφον· ἢ κύριον μὲν δούλου, δεσπότην δὲ ἐλευθέρου· ἢ κρίνειν μὲν
5 δίκας, δικάζειν δὲ τραγωδούς· ἢ λιβανωτὸν μὲν τὸ δένδρον, λίβανον δὲ τὸ
θυμιώμενον· ἢ ἕκαστον μὲν ἐπὶ δύο, ἐκάτερον δὲ ἐπὶ πλειόνων· ἢ χρῆμα ἐνι-
κῶς ἐπὶ τοῦ νομίματος δέον πληθυντικῶς τὰ χρήματα· ἢ εἴ τις λέγει ἡρακλῆς
καὶ ἀχιλλεὺς ἀμφοτέροι ἐπὶ ἕλιον ἐστράτευσαν δέον ἐκάτεροι· τὸ μὲν γὰρ
ἀμφοτέροι τὸν αὐτὸν χρόνον ἐμφαίνει, τὸ δὲ ἐκάτεροι διάφορον:-

1 ἀκυρολογία – (8) διάφορον] ἀκυρολογία, ὡς τὸ χάρτην μὲν τὸν γεγραμμένον λέγειν, βιβλίον δὲ τὸ
ἄγραφον, ἢ λιβανωτὸν τὸ δένδρον λίβανον δὲ τὸ θυμιώμενον tantum praeβ. **F** || 1 tit. τοῦ αὐτοῦ
περὶ ἀκυρολογίας praef. **LMN**] om. **FQR** | ἀνέμφατος] ἀνάμφατος perperam Iriarte | τὸ **Q^P**] τοῦ
Q^aR | <οὐ> suppl. || 2 τετάχθαι] τετάχθε **L** | εἴ... (3) ἢ **NM**] εἴ...εἰ **QR** : ἢ...ἢ **L** | ἐλευθέρου] τοῦ
ἐλευθέρου **L** || 4 τραγωδούς coit.] τραγωδοῖς **LMNQ** : τραγωδιοῖς **R** || 5 δύο] -ω **Qst** || 6 δέον
πληθυντικῶς] δέον ὄν ἐνταῦθα πληθυντικῶς γράφειν **Q** | τὰ χρήματα] om. **Q** | post τὰ χρήματα
adsunt <ἀνθρώποις τιμώματα **R**> χρῆμα γὰρ τὸ πρᾶγμα λέγεται· ὦ Ζεῦ βασιλεῦ τὸ χρῆμα τῶν
νυκτῶν ὅσον **LMNR** | εἴ τις λέγει **QR**] εἴη λέγειν **LMN** || 7 ἀμφοτέροι] ἀμφοτέρως **M** | ἐπὶ
ἐπ' **L** | post δέον adsunt ὄν εἰπεῖν **Q** || 8 ἐμφαίνει] σημαίνει **LN** : σημαίνει **M**

Traduzione

L'acirologia è un'espressione che non indica correttamente ciò di cui si parla a causa del suo esser stata impropriamente riferita a un'altra cosa, come se qualcuno chiama χάρτης [papiro non scritto] il rotolo di papiro scritto e invece βιβλίον [libro] quello non scritto, oppure se dice κύριος [capo] in riferimento all'autorità su uno schiavo e δεσπότης [padrone] in riferimento all'autorità su un uomo libero, o se utilizza il verbo κρίνειν [valutare] per un processo e δικάζειν [giudicare] per i tragediografi, o se chiama λιβανωτός [incenso] l'albero e λίβανος [albero dell'incenso] la sostanza che si brucia, oppure ancora se dice ἕκαστος [ciascuno] per due persone e ἐκάτερος [ciascuno dei due] per più persone, o χρῆμα al singolare per il denaro – è necessario infatti χρήματα al plurale; oppure se qualcuno dice: “Eracle ed Achille combatterono ἀμφοτέροι [tutti e due insieme] a Troia” – è necessario invece ἐκάτεροι [ciascuno dei due]; infatti ἀμφοτέροι indica uno stesso tempo, mentre ἐκάτεροι uno diverso.

Note

1 <οὐ>: il testo tràdito è in contraddizione con la definizione di aciologia; l'integrazione restituisce un senso compiuto e coerente ed è facilmente giustificabile con un errore per aplografia. Inoltre, il nesso οὐ κυρίως è frequentemente utilizzato in testi grammaticali per indicare improprietà di linguaggio (cf. Harp. β 2.2; Hermog. *Id.* 2.5.37; Ph. *Legum allegoriarum libri* 2.10.1; Phot. o 84.2).

5–6 χρῆμα ἐνικῶς ἐπὶ τοῦ νομίματος, δέον πληθυντικῶς τὰ χρήματα: a questo esempio **N** (assieme ai suoi *descripti* **L** e **M**) e **R** fanno seguire la precisazione del significato di χρῆμα al singolare (χρῆμα γὰρ τὸ πρᾶγμα λέγεται) e Ar. *Nu.* 2 (ὦ Ζεῦ βασιλεῦ τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν ὄσον). Il verso aristofaneo è citato nella *Suida* e negli scolii alle *Nuvole* come esempio di χρῆμα al singolare quando tuttavia non vuol dire πρᾶγμα (vd. *Suid.* χ 474: χρῆμα· πρᾶγμα [...] ἀριστοφάνης· τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν ὄσον. τὸ μέγεθος, τὸ ἔκταμα; *Scholia in Aristophanem, Commentarium in Nubes (scholia recentiora Tzetzae)*, ed. Holwerda, 2b: τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν· ἡ ὑπαρξις νῦν τῶν νυκτῶν, οὐ πρᾶγμα οὐδὲ τὸ νόμισμα). Per mantenere il passo bisognerebbe immaginare una lacuna dopo πρᾶγμα da integrare con qualcosa come <ἢ τὸ μέγεθος> o <ἢ τὸ ἔκταμα> (cf. *Suid.* χ 474); preferisco invece omettere il passo seguendo **Q** e ritenendolo un'interpolazione o una glossa intrusiva di un copista che, sentendo l'esigenza di esplicitare il significato di χρῆμα al singolare, ha maldestramente ridotto un qualche lemma lessicografico o scoliastico. Nel solo **R** troviamo anche una forma semplificata di E. Ph. 439 (τὰ χρήματ' ἀνθρώποισι τιμώτατα), anch'essa da considerarsi un'interpolazione.

8 ἐμφαίνει: la lezione di **Q** e **R**, semanticamente adiafora rispetto a σημαίνει di **N**, è da preferire in quanto a un tempo *lectio antiquior* e *lectio difficilior*. L'innovazione è probabilmente da attribuire a Konstantinos Laskaris, ossia il copista di **N**, il quale frequentemente interveniva nei testi che copiava, soprattutto quelli paraletterari.¹³

Ringraziamenti: con piacere ringrazio Fabio Vendruscolo per l'aiuto e i consigli sul testo e sulla tradizione manoscritta.

¹³ Sicuramente sue sono ad esempio le innovazioni al testo di Palefato nel manoscritto Madrid, Biblioteca nacional de España, gr. 4628, per le quali vd. E. Villa, "Verso una nuova edizione critica di Palefato: la classe A", in: M. Alganza Roldán, A. Zucker (cur.), *Estudios sobre Palefato*, Granada (in corso di pubblicazione).